



Alla fine di un'ampia tornata di assemblee territoriali sul Decreto attuativo della Legge 53/03 e nell'ambito delle iniziative promosse in tutta la regione Lombardia,

come R.S.U. Cgil, Cisl, Uil della provincia di Brescia, riunitesi in data 14 febbraio 2004

interpretiamo

il profondo disagio professionale dei lavoratori di tutti gli ordini di scuola che, di fatto, non sono stati ne' informati ne' tanto meno coinvolti nel processo di attuazione della L. 53/03.

Condividiamo

il generale disorientamento delle famiglie che si trovano a dover operare delle scelte a fronte di proposte confuse e contraddittorie, sia sul piano pedagogico-didattico, sia sul piano organizzativo.

Contestiamo

l'eccesso di zelo di taluni dirigenti scolastici che, all'atto delle iscrizioni, hanno proposto modelli organizzativi totalmente illegittimi perché non deliberati dagli organi collegiali competenti e non supportati dalle disposizioni legislative: ad oggi infatti il d. legislativo non e' stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale pertanto non e' legge dello stato.

Ribadiamo

quindi l'illegittimità di qualsiasi delibera che preceda la pubblicazione del decreto.

Sosteniamo

che la voluta indeterminatezza e la contraddittorietà del testo del decreto legislativo stanno scaricando sulla scuola, ultima ruota del carro, la responsabilità di risolvere dubbi e incertezze a fronte di un continuo richiamo di facciata all'autonomia scolastica che, al contrario, e' fortemente svuotata dalla costante riduzione delle risorse e dalla programmata

riduzione degli organici.

Evidenziamo gli aspetti più devastanti della cosiddetta riforma:

scuola dell'infanzia

- 1) l'azione educativa é trasformata in mera assistenza

scuola elementare e scuola media

- 1) il tempo pieno e il tempo prolungato frutto di progettualità unitaria, diventano uno strano mosaico di tempi separati (ore obbligatorie + ore opzionali).
- 2) l'introduzione della figura del tutor annulla corresponsabilità e collegialità, patrimonio storico della scuola pubblica, determinando la gerarchizzazione dei docenti.
- 3) nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria l'ingresso anticipato crea scompensi e differenze all'interno del gruppo classe, particolarmente dannosi in una scuola sempre più multiculturale.
- 4) Viene totalmente ignorato il problema dello svantaggio senza offrire alle scuole gli strumenti per rispondere ai diversi bisogni.

scuola secondaria di secondo grado

- 1) la precocità nella scelta del percorso scolastico a 12/13 anni conferma un progetto di selezione sociale privando la scuola della sua funzione costituzionale di strumento per rimuovere gli ostacoli e le differenze.
- 2) la creazione di due canali separati (licei e istruzione e formazione professionale) e le recenti proposte di sperimentazione, riducono la qualità dell'offerta formativa senza risolvere il problema della dispersione scolastica.

Confusione ed incertezza nascondono un **chiaro progetto governativo** di svuotamento di valori e qualità del sistema formativo pubblico e di subordinazione a presunte esigenze del mercato del lavoro, in completa controtendenza rispetto alle politiche scolastiche europee.

Invitiamo lavoratori della scuola, genitori e studenti a una mobilitazione permanente

che ottenga una prima grande visibilità nella manifestazione del 28

febbraio a Roma

e che continui nella proclamazione di uno sciopero a difesa della scuola pubblica se l'incontro previsto per il 19/2 sul tema degli organici, del rinnovo contrattuale e sugli elementi del decreto che intersecano il contratto di lavoro abbia un esito negativo.

Documento approvato all'unanimità